

Cleria e Camilla Maccafani



a cura di Massimo Basilici

Introduzione

Nella genealogia della famiglia Maccafani di Pereto si trovano annoverate due donne poco conosciute, Cleria e Camilla, vissute a cavallo tra il Cinquecento ed il Seicento. Grazie alla segnalazione di alcuni documenti, presenti presso l'Archivio Diocesano dei Marsi, da parte di Stefania Grimaldi, che cura la gestione dell'archivio, e alla disponibilità di altri documenti precedentemente trovati, è nata l'idea di mettere insieme le notizie rintracciate, fornendo una documentazione storica sulle vicende di queste due donne. Di loro si trova notizia nei seguenti manoscritti:

- Copia del testamento di Cleria Maccafani del 24 maggio 1613;¹
- Copia dell'atto notarile del 21 ottobre 1614;²
- Copia dell'atto notarile del 20 ottobre 1627;³
- *Serie Cronologica di tutte le Scritture, Istromenti etc. Spettanti al Venerabil Convento di S. Antonio di Padua della Scurcola del Terz'Ordine di S. Francesco Principiata nel 1732. Comincia dal 1506 Anno della fondazione di detto Convento.*⁴
- *Registro di tutti gl'istrumenti di Cenzi, Enfiteusi, Donazioni ed acquisti a favore del Con.to di S.Ant.^o di Scurcola, quali originalm.^{te} o copia si conservano nell'archivio di esso Con.to.*⁵
- *Storia di casa Maccafani;*⁶
- Lettera del 19 settembre 1781.⁷

Leggendo queste carte si nota che le vicende di queste due donne si svolgono a Scurcola a Tagliacozzo. L'obiettivo di questa pubblicazione non solo è di far conoscere la storia di queste due sorelle, ma di fornire

¹ Archivio Conventuali di Pereto (ACP), presso il monastero Santa Maria del Paradiso in Tocco da Casauria, *Memorie I*, foglio 163.

² Documento conservato in casa Falcone in Pereto.

³ Documento conservato in casa Falcone in Pereto.

⁴ Archivio Diocesano dei Marsi (ADM), B/25/74.

⁵ ADM, B/26/76.

⁶ Documento conservato in casa Falcone in Pereto; il relativo testo è stato trascritto nella pubblicazione: *Storia di casa Maccafani*, Museo civico di Cerchio (AQ), quaderno 107, anno 2010.

⁷ ACP, *Memorie I*, foglio 162.

notizie sulle vicende di due chiese della Marsica. Spero di poter rintracciare altra documentazione in merito a queste due donne ed alla famiglia Maccafani in modo da poter costruire una storia documentata di questa famiglia.

Massimo Basilici

Roma, 15 settembre 2010

Nota alla presente pubblicazione

Tra parentesi quadre sono indicate le note del redattore utili alla comprensione del relativo testo.

La famiglia Maccafani

Lattanzio Maccafani di Pereto ebbe come figli Alessandro, rettore della chiesa di San Silvestro in Pereto, Giorgio, abate di San Silvestro in Pereto, Antonio, Cleria, Camilla, Costanza, Diana e Teresa.⁸ Con i figli di Lattanzio si estinse questo ramo dei discendenti della famiglia Maccafani. Questo non era il ramo dei primogeniti: Cleria e Camilla erano cugine di terzo grado con il ramo cadetto di questa famiglia. All'epoca in cui sono vissute Cleria e Camilla, la famiglia Maccafani, conosciuta per aver dato i natali a vari vescovi in diverse diocesi italiane, era in declino. Il potere e le proprietà che la famiglia aveva avuto nel Quattrocento, periodo in cui vissero questi vescovi, erano spariti. Così queste due sorelle avevano un ruolo minore sia come posizione all'interno della famiglia sia economicamente. Analizziamo ora le informazioni trovate in merito.

Cleria Maccafani

Cleria sposò Fabrizio de Amicis di Tagliacozzo;⁹ questa relazione si trova in tutti i documenti rintracciati.

Il 28 febbraio 1613 *Donna* Cleria Maccafani assegnò alla cappella *dello Spasimo*, esistente nella chiesa di Sant'Antonio in Scurcola, 5 ducati annui come frutto di un capitale di 50 ducati dovuti da Giustino Nucci di Poggio Filippo. Per questo censo furono ipotecati i seguenti beni:

- terra in località *Valle*, di 6 coppe, confinante Giovan Battista d'Alessandro, la strada ed altri;
- terra in località *Castelluccio* di coppe 12, confinante Giovanni Rondo e Giovanni B.no;
- terra arativa di coppe 3 in località *Acqua fredda*, confinante Giovanni Battista Speme e D. Giacomo Anzini;
- terra detta la *Chiusa alle fossate* di coppe 13, confinate Antonio Tornesi, gli eredi di Berardinono Lucci e la chiesa;

⁸ *Storia di casa Maccafani*, pag. 21.

⁹ ADM, B/25/74, foglio 5.

- terra in località *Casale* di coppe 17, confinante la strada a tre lati e Paolo Nardone;
- una casa con stalla, da cielo a terra, in Poggio Filippo, confinante la via, da più lati, ed altri.

I frati che custodivano la chiesa ed il convento, dietro questo lascito, erano obbligati a celebrare due messe al mese. L'atto di questo lascito fu redatto dal notaio Fabrizio Mastroddi di Tagliacozzo e si conservava una copia nell'archivio della chiesa di Sant'Antonio in Scurcola.¹⁰ Da segnalare che Cleria, sposata in Tagliacozzo, lascia un censo alla chiesa di Sant'Antonio in Scurcola, paese dove viveva la sorella Camilla.

Il 24 maggio 1613 *Donna Cleria Maccafani*, moglie di don Frabrizio de Amicis di Tagliacozzo, sana di mente e di corpo, lascia le sue volontà testamentarie. Sappiamo questo da una lettera del 19 settembre 1781 in cui Ferdinando Resta da Tagliacozzo scrive a Gian Gabriello Maccafani (1762-1785) segnalando che nell'archivio dei frati di San Francesco in Tagliacozzo esisteva una copia del lascito fatto nel 1613 alla *Cappella della Madonna del Monte* da Cleria Maccafani.¹¹ La copia fu redatta il 10 luglio 1705 dal notaio Giuseppe Lucchesio di Tagliacozzo ed autenticata, probabilmente nel 1781, dal notaio Diego Bonhomo di Tagliacozzo.

Nell'atto testamentario Cleria chiedeva di terminare la cappella nella chiesa di San Francesco in Tagliacozzo nel luogo designato da maestro Alessio, *lapicida*, ovvero *scarpellino*, con il quadro contenente il disegno della Madonna con il Bambino in seno, San Francesco e Sant'Angelo. Cleria chiedeva di titolare il sacro luogo *Cappella della Beata Maria del Monte* e di fornire l'altare di questa cappella di candelabri, calici ed altre cose opportune per permettere le celebrazioni religiose. Cleria lasciava a questa cappella 500 ducati, i quali si trovavano investiti in alcuni censi così suddivisi:

- 50 ducati per Onorio Mari e Pasquale Concitti di Scanzano per atto del notaio Giulio de Fabrizi;

¹⁰ ADM, B/25/74, foglio 5 e B/26/76 foglio 8.

¹¹ ACP, *Memorie I*, foglio 162.

- 50 ducati per Antonio Imperiali di Carsoli per atto del notaio Fabrizio Mastroddi;
- 50 ducati per Nardo Chioni e Orazio Fajola del paese di Gallo per atto del notaio Giulio Mastroddi;
- 50 ducati per Pietro Antonio Caroli e Marco Antonio Caroli di Villa per atto di Fabrizio Mastroddi;
- 50 ducati per Carlo Pietrantoni e detto M. Antonio per atto di Fabrizio Mastroddi;
- 50 ducati di Giacobitto Santuzzi, Pierfelice Ciolli e Lorenzo Bernardini di Verrecchie per atto di Fabrizio Mastroddi;
- 100 ducati per Giovanni Sante Benedetti, Gio Angelo Luciani, Giovanni Domenico e Gio Sante, Gio Battista per il notaio Giulio Mastroddi;
- 100 ducati per Felice Fratini di Villa per il notaio Giulio Mastroddi.

Il censo doveva iniziare dal giorno della sua morte ed il ricavato doveva andare a beneficio della chiesa di San Francesco in Tagliacozzo. I frati che custodivano la chiesa erano obbligati a celebrare quattro messe annuali ed a cantare un'altra messa all'anno in occasione della festività di San Barnaba per l'anima della testatrice. I 500 ducati dovevano rimanere sempre investiti in censi.¹²

Da evidenziare che in questo testamento:

- è richiesto di fare celebrare una messa cantata il giorno 11 giugno. In questo giorno la tradizione vuole che sia stata consacrata da papa Bonifacio IV, la chiesa di Santa Maria dei Bisognosi in Pereto.
- risultava che nella cappella della *Madonna del Monte*, esistente presso Tagliacozzo, vi era il quadro della Madonna con Gesù Bambino, San Francesco e Sant'Angelo.¹³

Presso la famiglia Falcone di Pereto, eredi della famiglia Maccafani, esistono due carte utili per le vicende di Cleria. Il primo documento, è una copia di due pagine datata 21 ottobre 1614.

Diversi frati dell'ordine dei Minori [nel documento segue un elenco di nomi di frati], presenti ed assistenti nella chiesa di San Francesco inTa-

¹² ACP, *Memorie I*, foglio 163.

¹³ ACP, *Memorie I*, foglio 163.

gliacozzo, concessero a donna Cleria Maccafani di edificare ed erigere nella detta chiesa di San Francesco, nel luogo ove si trova la cappella di *San Mattia*, posto nella parte di Giustino Santini di Tagliacozzo, presso l'altare dei Maggi. La cappella doveva intitolarsi *La cappella della Madonna del Monte* da edificarsi in luogo opportuno designato da maestro Alessio Madelli [non si legge bene il cognome] *Scarpellino*. Cleria lasciava 500 ducati alla cappella, il cui frutto di 50 ducati dovevano così utilizzarsi:

- 30 ducati per servitù ed elemosina delle messe;
- 10 ducati per fondo del luogo;
- 10 ducati per dote o vestiario di detta cappella.

L'atto fu redatto dal notaio Giuseppe Profeta di Tagliacozzo. Con questo atto veniva concessa la costruzione della cappella.

Il secondo documento è una copia di tre pagine datata 20 ottobre 1627. Il dottor Giovanni Battista Capozio di Tagliacozzo, per conto del figlio di Francesco Capozio, erede testamentario della fu *Donna Cleria*, come da testamento rogato da Biagio de Conti fatto il 14 maggio 1626, promette, assegna e consegna al convento e chiesa di San Francesco di Tagliacozzo ed ai frati del convento [segue un elenco di nomi di frati] presenti all'atto 500 ducati per censi fatti da Cleria al detto convento così ripartiti:

- 50 ducati per Onorio Mari e Pasquale Concitti di Scanzano per atto del notaio Giulio de Fabrizi;
- 50 ducati per Antonio Imperiali di Carsoli per atto del notaio Fabrizio Mastroddi;
- 50 ducati per Nardo Chioni e Orazio Faiola per atto del notaio Giulio Mastroddi;
- 50 ducati per Pietro Antonio Caroli e M. Antoni Caroli di Villa San Sebastiano per il predetto notaio [Fabrizio Mastroddi];
- 50 ducati per i predetti Caroli Pietrantoni e M. Antonio per il predetto notaio;
- 50 ducati di Giacobitto Santuzzi, Pierfelice Ciolli e Lorenzo Ben.i di Verrecchie per il detto notaio;
- 100 ducati per Gio Sante Benedetti, Gio Angelo, Gio Domenico e Gio Sante, Gio Battista per il notaio Giulio Mastroddi;

– 100 ducati per Felice Fratini di Villa per il detto notaio Giulio.

Il censo iniziava a decorre dal 3 settembre del presente anno.

I frati promettono di celebrare 4 messe e di far cantare un'altra messa nella festività di San Barnaba per l'anima di Cleria nella cappella fatta edificare da Cleria nella chiesa di San Francesco, dal titolo *Cappella della beata Maria Vergine*, fondata il 21 ottobre 1614, come da istrumento rogato dal notaio Giuseppe Profeta. L'atto fu redatto dal notaio Giuseppe Profeta.

Leggendo questo atto si nota che fu redatto un secondo testamento nel 1626: è probabile che Cleria morì intorno a quell'anno. Da segnalare in questo atto che viene ribadita la fondazione della cappella avvenuta il 21 ottobre 1614. Il numero dei censi ed i relativi destinatari è lo stesso dell'atto del 24 maggio 1613.

Gian Gabriello Maccafani nei suoi manoscritti riporta che in una cappella esistente presso la chiesa di San Francesco in Tagliacozzo vi era un quadro con l'immagine della Madonna dei Bisognosi con la scritta *S. Maria Egentium Montis Pereti* e sotto vi era il ritratto di papa Bonifacio IV e San Francesco d'Assisi.¹⁴ Da quanto riportato si nota che, secondo il testamento di Cleria, nel quadro era raffigurato anche Sant'Angelo, mentre in quello che scrive Gian Gabriello è raffigurato San Bonifacio IV al posto di Sant'Angelo. Questo indica che all'atto del testamento esisteva una tela presso l'altare della *Madonna del Monte*, mentre a fine Settecento ne esisteva un'altra.

Nelle campate retrostanti il presbiterio della chiesa di San Francesco in Tagliacozzo sono oggi collocate numerose pale, che un tempo ornavano gli altari barocchi. Quattro sono opera di uno stesso artista, Giuseppe Ranucci (1736 – 1779). Tra queste si trova una tela con la Madonna dei Bisognosi con un papa e San Francesco. In copertina a questa pubblicazione è riportata la tela. Il quadro è firmato e datato IOSEPH RANUCCI INVEN ET PINXI[T] 1755; sulla fascia retta dall'angelo si trova la scritta: S. MARIA AEGENTIUM MONTIS PERETI. È probabile che nel 1755 fu creata una nuova tela, quella descritta da Gian Gabriello, in so-

¹⁴ Maccafani Gian Gabriello, *Animadversioni*, foglio 49.

stituzione di quella citata nel testamento. La nuova tela fu posta nell'altare omonimo e con i successivi rifacimenti della chiesa quest'ultima sia finita nelle campate retrostanti il presbiterio in quanto la *cappella della Madonna del Monte* è stata demolita.

Il giorno 11 gennaio 1640 il vescovo dei Marsi, Lorenzo Massimi, svolse la visita pastorale presso *Santa Maria del monte Carsoli*, ovvero Santa Maria dei Bisognosi.¹⁵ Nell'inventario della chiesa, redatto per l'occasione, è scritto *di aver inteso* di un lascito di Camilla, o Cleria Maccafani di Pereto di 50 scudi alla chiesa di *S.^{ta} M.^a del Monte* ed altrettanti alla fabbrica, ovvero chiesa e convento, di San Silvestro in Pereto, e che don Sisto Tiburzi di Rocca di Botte e don Pirro Vecchione, arciprete di Pereto, avevano *fatto nota* al fu *Odorisio Buontempi* di Scurcola. Non si hanno altre notizie su questi lasciti: non sono state trovate carte.

Da quanto rintracciato non è stato possibile sapere la data di nascita di Cleria: con alta probabilità è nata a Pereto. Non è stata trovata la data di morte. In tutte le carte è menzionata con il titolo di *Donna* anteposto al nome, segno di appartenenza alla nobiltà. Questo suo stato gli ha permesso di lasciare diversi ducati alla *cappella della Madonna del Monte* presente nella chiesa di San Francesco in Tagliacozzo e alla *cappella dello Spasimo* esistente nella chiesa di Sant'Antonio in Scurcola. Non si hanno notizie se lasciò qualche rendita alla chiesa di Santa Maria dei Bisognosi in Pereto o alla chiesa di San Silvestro in Pereto: da segnalare che due suoi fratelli erano rettori ed abati della chiesa di San Silvestro di Pereto, quindi avrebbe potuto lasciare qualche legato alla chiesa da loro gestita.

¹⁵ ADM, B/2/5, foglio 213.

Camilla Maccafani

Nella *Storia di casa Maccafani* si trova scritto che Camilla sposò Stefano Bontempi di Scurcola, *homo di pesanti Consegli*, ovvero persona che ricopriva un ruolo importante, e dotò nel 1619 la cappella della Passione di Nostro Signore esistente nella chiesa di Sant'Antonio di Scurcola, appartenente al terz'ordine francescano.¹⁶

Il dottor Odorisio Bontempi e Donna Camilla Maccafani, sua *matrigna*, assegnarono alla cappella *della Pietà*, esistente nella chiesa di Sant'Antonio in Scurcola, 175 ducati, inoltre assegnarono 70 ducati da spendersi per la costruzione di detta cappella con l'obbligo di 3 messe la settimana. Il notaio Capodoro Ottaviani di Scurcola il giorno 11 febbraio 1616 scrisse l'atto, il quale non si trovava già dopo il 1616. Queste informazioni, mancando l'atto, sono riportate in un successivo atto del 26 settembre 1619.¹⁷

Da queste note si ricava che Camilla non era la mamma naturale di Odorisio, sposata in nozze successive con un Bontempi di Scurcola di cui non si conosce il nome.

Avendo poi saputo che detta cappella era stata concessa anni prima alla famiglia Magistri¹⁸ e da essi dotata, il di 28 maggio 1619 a Odorisio Bontempi fu accordata la cappella *dello Spasimo*. Odorisio dotò la nuova cappella di 210 ducati così suddivisi:

- 115 in stabili e denari conforme appare da detto istrumento del 11 febbraio 1616, che non si trovava più, ma sono descritti nell'atto del 26 settembre 1619;
- 65 consegnati da Odorisio Bontempi in più volte in diverse partite di robe ai religiosi del convento di Sant'Antonio;
- 30 in due censi di ducati così ripartiti:
 - o 20 contro Domenico Angelo Ciocca di Villa San Sebastiano, gli eredi del quale sono Pietrantonio di Prospero, ovvero Cola e

¹⁶ *Storia di casa Maccafani*, pag. 18.

¹⁷ ADM, B/25/74, foglio 5.

¹⁸ L'errore di assegnazione era nato per mancanza dell'atto di concessione dell'altare alla famiglia Magistri, in quanto andato perso (ADM, B/25/74 foglio 56).

Domenico figlio di Pietrantonio, con la risposta di 18 carlini l'anno come da istrumento (atto già smarrito);

- 10 contro gli eredi di Gio Pietro di Mastro Renzo di Villa San Sebastiano con la risposta di 9 carlini.

Da parte dei religiosi del convento c'era l'obbligo di celebrare tre messe la settimana, cioè :

- mercoledì, messa dei morti;
- giovedì, messa in onore del Signore coll'invocazione dello Spirito Santo;
- sabato, messa in onore della Madonna.

Inoltre si doveva celebrare una messa nell'anniversario nel dì della morte di Camilla. Il tutto si rilevava dall'atto del notaio Capodoro Ottaviani della Scurcola del 26 settembre 1619, copia del quale si conservava nell'archivio del convento di Sant'Antonio in Scurcola.¹⁹

Da quanto scritto siamo indotti a pensare che Camilla nel 1619 era già defunta e per questo il figliastro chiedeva di far celebrare una messa funebre nel giorno dell'anniversario della sua morte.

Odorisio promise di consegnare ai frati gli atti riassuntivi, registrati da un notaio, dei censi, ma né i due censi, né gli atti riassuntivi si trovavano. In luogo di essi si trovano due estratti:

- uno a nome di Manio Coluccia dell'anno 1619;
- uno a nome di Domenico di Giacomo Iacola dell'anno 1630.

Da segnalare che in più punti dei registri del convento di Scurcola è evidenziata la perdita degli atti, creando confusione nella gestione di questi lasciti.

In alcune notazioni successive presenti nei registri è riportato che la cappella *dello Spasimo* cambiò titolo, ovvero fu chiamata *della Trinità*.²⁰

¹⁹ ADM, B/25/74, foglio 5 e seguenti. Da segnalare che in fogli successivi il notaio Diego Bonhomo certificava l'esistenza del atto datato 26 settembre 1619.

²⁰ Vedi, ad esempio, ADM, B/26/76 foglio 262.

Anche per Camilla non si hanno informazioni sulla data di nascita o di morte. Anche lei nelle carte rintracciate ha il titolo di *Donna* anteposto al nome.

Considerazioni

La storia di queste due sorelle sembra intrecciarsi anche dopo i rispettivi matrimoni; lo possono testimoniare le notazioni presenti nei registri nella chiesa di Sant'Antonio in Scurcola che le menziona insieme. Lasciano diversi ducati come testamento, segno che stavano bene economicamente. Commissionano diverse celebrazioni religiose facendo costruire anche una cappella. I lasciti di entrambe le sorelle vengono fatti tutti ai frati Minori.

Oggi gli altari/cappelle sopra descritte e queste rendite sono andate perse, rimangono solo le registrazioni presenti nei documenti utilizzati in questa nota.